



1. Un dono al Museo Leonardini. Nicoletta Braccioni, giovane artista di Urbania, ha fuso un Cristo crocifisso, in ricordo della madre. L'opera in bronzo, che rispetta i canoni tradizionali, necessariamente per la realtà di fede, prende risalto essendo collocata su di un supporto di pietra a lame ad esaltarne la drammaticità. La Braccioni gode buona reputazione ed ha vasta esperienza nelle varie forme d'arte: pittura, scultura, ceramica, nota in Italia e all'estero.

2. Mentre il bianco cane pastore sonnolento, senza pensieri, era disteso sotto i nostri discorsi, il mio amico,

QUASI UN DIARIO

URBANIA E DINTORNI

DI RAIMONDO ROSSI

accarezzandolo, non riusciva a capire, come l'uomo, da bestia darviniana, alzatosi in piedi, all'improvviso prendesse coscienza di sé e cominciasse a ragionare. Lui è molto più colto di me. Sono rimasto in silenzio, ma avrei fatto bene a ricordargli il dito di Dio che fa contatto con quello di Adamo nell'affresco di Michelangelo.

3. Cose urbaniesi. '8 gennaio 1796 / Legazione apostolica, Lettere della comunità, Massa, b. 131, 1796 / Pianta acquerellata (cm. 44x28) riguardante una controversia vertente tra Francesco Paciotti e Guerrantonio Biscarini a causa di una siepe "in gradini a modo di scala" collocata da Antonio Lucchini, ortolano del Biscarini sul confine di una proprietà situata in località "Scarzeta" poco lungi dalle mura di Urbania' (G. Berretta, 'Le carte dipinte' Mappe e Disegni negli Archivi di Stato di Pesaro, Urbino e Fano, Fano 1999, p. 34).

3. Peglio in musica. I cantanti americani che studiano presso Scuola Italia, hanno partecipato al concerto invitati dalla Corale don Licio Guidi. Non se la sarebbero mai immaginato di andare a finire in un cucuzzolo come Peglio, essi abituati a calcare le scene dei grandi teatri. Questo è stato il bello nella loro vacanza studio italiana. Repertori vari da ambo le parti: 4. Una volta, giovinastri, si partiva da Urbania per Pesaro, in Cinquecento, con la massima noncuranza, per comprare cravatte nella Standa, o scarpe eleganti (c'è più Moscatelli?) nei numerosi negozi. Mi accodavo anch'io. Oggi non più perché le cravatte non vanno tanto di moda e non credo che dipenda dalla crisi che ha preso il posto del 'boom' anni 60'. Nonostante la corriera ad ogni ora e quella veloce da Urbino, incontro difficoltà anche a partire per chiacchiere con il canuto editorialista

dell'Amico don Nello, sempre nella stessa stanza un poco più rialzata, ma diciamo elevata, in redazione: in altis habitat!

5. Peccati di oggi. Uno dei più gravi è quello delle telefonate all'ora di pranzo. Mio padre, muratore, se non lavorava nelle case di campagna, trovava il pranzo pronto a mezzogiorno in punto. Come figlio maggiore ho posticipato di un'ora, così siete avvertiti. In Seminario, per la Quaresima a pranzo si ascoltava la vita del Curato d'Ars.

6. Codex purpureus. Anche nel museo Leonardini (ex diocesano) sono esposti sotto teca due codici pergamenei, ma niente al confronto con il Purpureus Rossanensis meraviglia dell'Umanità, di cui la stampa ha dato ampia notizia del restauro. Vangelo miniato su fogli di pergamena color della porpora, risalente al IV secolo. Si può vedere a Rossano Cal-



abro dal 2 luglio. Di origine orientale, il Codice descrive i vangeli di Matteo e Marco. Conservato per 15 secoli, le 15 pagine raccontano la vita di Gesù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA